



## LE RACCOMANDAZIONI DI AZIONE CONTRO LA FAME

### PER AFFRONTARE L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA SULLA SICUREZZA ALIMENTARE GLOBALE

---

In relazione alle attività promosse dopo l'avvio della guerra in Ucraina, Azione contro la Fame desidera condividere la sua analisi degli impatti nelle aree in cui opera, suggerendo anche gli elementi da prendere in considerazione nell'ambito delle iniziative internazionali pianificate per far fronte alle conseguenze del conflitto. L'organizzazione ritiene che un sostegno significativo, a breve e lungo termine, per le popolazioni minacciate dall'insicurezza alimentare debba costituire la priorità di qualsiasi risposta. Tali iniziative devono rafforzare alcuni meccanismi esistenti e includere, allo stesso tempo, una trasformazione profonda dei sistemi alimentari con l'obiettivo di sostenere e di alleviare le sofferenze di chi patisce la fame.

---

---

# LA NOSTRA ANALISI

## GRANO, UN BENE ESSENZIALE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

### Due grandi Paesi produttori di grano, tanti Paesi dipendenti

Sebbene il grano (insieme al riso e al mais) costituisca un prodotto alimentare fondamentale per garantire la sicurezza alimentare globale, molti Paesi, oggi, dipendono direttamente dalle importazioni per soddisfare il proprio fabbisogno. Questo vale, in particolare, per i Paesi del Nord Africa (Egitto, Libia, Algeria, ecc.), del Medio Oriente (Yemen, Libano, Iraq) e, in misura minore, dell'Africa subsahariana (Nigeria, Sudan, Senegal, ecc.) e dell'Asia (Bangladesh).

Oltre che per altri prodotti alimentari<sup>1</sup>, l'Ucraina e la Russia facevano parte, nel 2021, dei primi cinque Paesi esportatori di grano (rispettivamente, 5° e 1° posizione<sup>2</sup>); molti Paesi risultavano, pertanto, particolarmente dipendenti dalle relazioni commerciali con i due Stati<sup>3</sup>. È il caso di due dei Paesi in cui opera Azione contro la Fame: la Repubblica Democratica del Congo (RDC) e il Madagascar, le cui la maggior parte delle importazioni proveniva dalla Russia<sup>4</sup>: oltre l'80% per la RDC e il 50% per il Madagascar, che dipende dall'Ucraina per quasi il 25% delle sue forniture di grano<sup>5</sup>.

### Prezzi globali ulteriormente aumentati a causa della crisi russo-ucraina

Dal 2020, i prezzi del grano hanno subito un incremento sostanziale. Hanno superato i livelli raggiunti durante la crisi economica del 2007-2008 che generò le "rivolte della fame" e si stanno avvicinando a quelli del 2011<sup>6</sup>. Questa situazione è dovuta, principalmente, al recente posizionamento, su questo mercato, della Cina, la cui domanda in continuo aumento sta contribuendo all'aumento dei prezzi. La guerra tra Russia e l'Ucraina aggraverà ulteriormente questa tendenza: le interruzioni delle esportazioni, anche a causa delle infrastrutture di transito colpite o compromesse<sup>7</sup>, la potenziale distruzione delle scorte, la difficoltà a lanciare la prossima campagna di coltivazione e/o il mantenimento delle colture, rischiano di generare un impatto sul commercio e sulla produzione internazionale di grano, causando un danno alle famiglie più povere e minacciandole, quindi, nell'immediato e nel medio termine.

## ALTRI AUMENTI DEI PREZZI CHE INCIDONO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE

### Aumento dei prezzi di altri alimenti di base

Il grano non è l'unico prodotto ad aver subito un aumento dei prezzi: anche molti altri alimenti di base, in particolare il mais e gli oli alimentari, sono stati protagonisti di questa tendenza. La guerra in Ucraina ha solo

---

<sup>1</sup> In particolare, mais, colza, olio di girasole...

<sup>2</sup> FAO, [Information note – The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict](#), 2022

<sup>3</sup> FAO, [Information note – The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict, 2022. Cf p10 Figure 15: Wheat import dependency](#), 2021

<sup>4</sup> WFP, [Food security implications of the Ukraine conflict for the southern Africa region](#), March 2022.

<sup>5</sup> FAO, [Information note – The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict](#), 2022.

<sup>6</sup> FAO, [Information note – The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict](#), 2022, p.12.

<sup>7</sup> Il porto di Odessa, in particolare, è un punto strategico attraverso il quale transitano molte esportazioni russe e ucraine.

peggiore la situazione. Le ragioni sono da ricercare nella riduzione delle esportazioni dalla Russia e dall'Ucraina, nella speculazione sui prezzi mondiali e nelle tensioni che riguardano, in questo momento, il mercato. A titolo di esempio, l'ufficio di Azione contro la Fame nella RDC e il suo direttore, Giovanni Sciolto, hanno notato un incremento del prezzo di alcune materie prime a causa della riduzione delle esportazioni dai Paesi vicini (Tanzania e Ruanda), che confermano le tensioni avvertite dal mercato. Secondo Grégoire Brou, direttore dell'ufficio di Azione contro la Fame in Burkina Faso, *"il conflitto in Ucraina avrà, probabilmente, anche un impatto sull'impennata dei prezzi del grano, peggiorando ulteriormente la situazione. Si stima che in Burkina Faso 3 milioni di persone si trovino in condizioni di insicurezza alimentare. Si prevede che quest'anno tale dato aumenterà significativamente, in particolare durante la cosiddetta stagione magra. È arrivato il momento per tutti di mobilitarsi, non di ritirarsi"*.

### **L'impennata dei prezzi del petrolio e del gas colpisce anche la sicurezza alimentare**

L'aumento dei prezzi del petrolio e del gas causato dal conflitto sta anche incidendo sul costo del trasporto marittimo, influenzando direttamente anche quello del cibo. Ben presto, tale circostanza potrebbe impattare su tutti i prodotti importati e sul potere d'acquisto delle famiglie. Il prezzo dell'energia, in particolare quello del gas, sta già influenzando i costi di produzione dei fertilizzanti (i prezzi dell'energia rappresentano fino all'80% del costo totale della loro produzione). È il caso della Nigeria che, pur essendo un produttore, ha visto crescere il prezzo del petrolio, con conseguenze su fertilizzanti, cibo e manufatti. In Myanmar, il prezzo del petrolio è salito dal 14% al 18% a febbraio e si prevede ancora un aumento in questi mesi. Una circostanza che, inevitabilmente, si riverbererà, anche in questo caso, sulla produzione alimentare.

In questo modo, la situazione delle famiglie più povere continuerà solo a peggiorare. In Sierra Leone, i prezzi del petrolio sono aumentati bruscamente di più dell'80% nel giro di pochi giorni, con un grave impatto sui prezzi del trasporto pubblico. Secondo Mohamed Takoy, direttore nazionale di Azione contro la Fame in Sierra Leone, *"la situazione, qui, era già molto precaria a causa dell'impatto della pandemia di COVID-19. Oltre 1,2 milioni di persone affrontano l'insicurezza alimentare. Con questa nuova crisi, tale numero potrebbe aumentare di 400.000 unità in pochi mesi. Il significativo aumento del prezzo del petrolio avrà un forte impatto sulla sicurezza alimentare del Paese"*.

### **L'incremento dei prezzi conduce all'aumento della fame**

Tutti questi elementi rischiano di rendere i prodotti alimentari sempre più cari. Come già menzionato nel luglio 2021 nel rapporto SOFI<sup>8</sup>, 3 miliardi di persone in tutto il mondo non avevano accesso a un'adeguata nutrizione a causa di un reddito insufficiente. Lo stesso rapporto prevedeva che tali cifre sarebbero peggiorate come conseguenza della pandemia COVID-19. Una combinazione tra redditi ridotti e aumento dei prezzi delle materie prime potrebbe risultare disastrosa. In tal senso, siamo preoccupati che il prossimo rapporto SOFI possa essere ancora più allarmante del solito, in considerazione di questa nuova crisi che si aggiunge ad una situazione globale già tesa. Secondo la FAO, l'impatto della crisi ucraina sull'insicurezza alimentare potrebbe aumentare il numero di persone denutrite da 7,6 milioni a 13,1 milioni<sup>9</sup>.

Se questa tendenza continua, temiamo che nei Paesi già devastati dal conflitto le tensioni riemergeranno e la violenza aumenterà. Il rapporto SOFI del 2021 già sanciva che non eravamo sulla buona strada per raggiungere, entro il 2030, l'obiettivo "Fame Zero". Un traguardo che sarà ancora più fuori della nostra portata, ora, con questa nuova crisi che si aggiunge a quella climatica in corso.

---

<sup>8</sup> FAO, IFAD, UNICEF, WFP, WHO, [The State of Food Security and Nutrition in the World](#), 2021

<sup>9</sup> 9 FAO, [Information note – The importance of Ukraine and the Russian Federation for global agricultural markets and the risks associated with the current conflict](#), 2022.

## IMPATTO SUGLI AIUTI UMANITARI

Il Programma alimentare mondiale dipende fortemente dal grano russo e ucraino per le sue forniture. L'Ucraina, d'altra parte, è il principale partner del WFP (14% degli acquisti totali), mentre la Russia è il quarto (con il 5% degli acquisti). In tal senso, la guerra in Ucraina rischia influenzare la capacità del WFP di continuare a rifornirsi dai due Paesi, sebbene l'organizzazione disponga di scorte per i prossimi mesi.

Oltre alle difficoltà immediate di approvvigionamento, l'aumento dei prezzi del grano e del petrolio avrà anche un forte impatto sul costo degli aiuti umanitari. Con l'incremento dei costi di viaggio, del cibo e dei prodotti non alimentari, Azione contro la Fame sta già esaminando le conseguenze sui suoi programmi e sulle sue missioni.

Secondo Isabelle Robin, direttore regionale delle operazioni per l'Africa centrale *"con l'aumento dei prezzi, Azione contro la Fame potrebbe non essere in grado di acquistare e trasportare la quantità di prodotti alimentari e non alimentari prevista. Potremmo dover ridurre la nostra assistenza e non aiutare, così, tante persone come previsto, in un momento in cui bisogni umanitari saranno in forte aumento. È, quindi, essenziale mobilitare i donatori per aiutare i più vulnerabili a superare questa nuova crisi"*. Jean-Baptiste Lamarche, direttore della logistica e dei sistemi Informativi avverte che *"anche prima della crisi di COVID-19, la catena di approvvigionamento internazionale era già sotto pressione (a causa della scarsità di alcune risorse, di ritardi più lunghi, dell'aumento dei prezzi). La crisi del COVID-19 ha esacerbato queste tendenze, che sono state ulteriormente accentuate dalla guerra Ucraina-Russia. Questa situazione potrebbe minacciare il successo dei nostri progetti attuali e futuri"*.

Da parte sua, il WFP stima che l'aumento dei prezzi di cibo e petrolio si riverbererà sul costo degli aiuti umanitari del 20%. Paesi come lo Yemen stanno già affrontando una significativa carenza di fondi, mentre 17,4 milioni di civili devono affrontare l'insicurezza alimentare e 538.000 dei 2,2 milioni di bambini sotto i cinque anni risultano gravemente malnutriti. Secondo le ultime proiezioni, il numero di persone che devono affrontare l'insicurezza alimentare raggiungerà i 19 milioni entro giugno. Il conflitto in Ucraina aggraverà ulteriormente questa già devastante situazione. Lo Yemen, infatti, dipende quasi interamente dalle importazioni di cibo e il 30% del suo grano importato proviene dall'Ucraina. Il forte aumento dei prezzi del grano causato dal conflitto in Ucraina inciderà direttamente sul costo del cibo e limiterà l'accesso alle forniture alimentari per i più vulnerabili.

La risposta umanitaria promossa per garantire la sicurezza alimentare dovrà, dunque, affrontare costi maggiori e, senza un adeguato sostegno finanziario, il numero di persone che ricevono aiuti sarà ridotto. Purtroppo, l'esempio dello Yemen non è isolato e le conseguenze della guerra russo-ucraina sono già visibili e vanno ben oltre i confini di entrambi i Paesi.

## GUERRA UCRAINA: UN NUOVO ESEMPIO DI SISTEMA AGRO-INDUSTRIALE ARRIVARE ALLA FINE DELLA STRADA

Con una guerra in corso che produce conseguenze sulla sicurezza alimentare globale, sono state diverse le "voci" che hanno sostenuto un rafforzamento della produzione agricola industriale come modalità per sostenere la domanda internazionale. Ma, anche dopo l'impatto della pandemia sui flussi commerciali, questa

guerra conferma, ancora una volta, la fragilità di tali sistemi, che sono basati su flussi commerciali internazionali sbilanciati e sulla specializzazione dei Paesi nella produzione agricola. Essi hanno anche un impatto particolare sugli ecosistemi, sulla salute umana e animale, sulla crisi climatica e sulla giustizia sociale. In tal senso, questa guerra non può essere usata come una leva per rafforzare un sistema considerato dannoso. Piuttosto, non sono mai stati così cruciali il rispetto degli impegni internazionali (in particolare l'Accordo di Parigi), regionali (EU Green Deal, ecc.) e nazionali assunti negli anni passati.

## LE NOSTRE RACCOMANDAZIONI

### Le richieste di Azione contro la Fame, a breve e a lungo termine, per evitare un disastro umanitario

- **Un aiuto umanitario immediato capace di far fronte ai bisogni e di evitare le carestie è una priorità**

Azione contro la Fame chiede con forza la cessazione immediata delle ostilità in Ucraina, al fine di proteggere i civili e di facilitare una risposta umanitaria. In Ucraina e nei porti del Mar Nero, la comunità internazionale deve impedire l'uso della fame come arma di guerra, secondo il diritto internazionale ([risoluzione 2417](#)). Gli attacchi ai granai, ai mercati e ad altre infrastrutture civili essenziali e, a maggior ragione, alle persone che preparano, seminano e raccolgono la terra non devono restare impuniti. È necessario permettere agli agricoltori ucraini di portare a termine la stagione agricola 2022. Allo stesso modo, l'accesso al porto di Odessa e il flusso di materie prime devono essere sostenuti e protetti. Nei paesi più vulnerabili a causa dell'insicurezza alimentare, l'aiuto umanitario precoce e preventivo deve comprendere una risposta immediata attraverso l'incremento degli aiuti alle crisi alimentari esistenti, evitando così una nuova spirale della fame. Così, alcuni meccanismi esistenti (così come il G7 Compact per prevenire carestie e crisi umanitarie) devono essere rafforzati e implementati il più presto possibile. In particolare, le risposte immediate devono essere sostenute e applicate per il Sahel ([conferenza internazionale del 6 aprile](#)) e l'Afghanistan ([conferenza dei donatori del 31 marzo](#)). Allo stesso modo, una risposta umanitaria adeguata deve essere fornita nel caso in cui le sanzioni internazionali contro la Federazione Russa provochino carenze di prodotti essenziali, in particolare gli alimenti di base.

In particolare, Azione contro la Fame chiede ai donatori:

- **di rispondere all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari evitando di ridurre il numero di beneficiari nei programmi di soccorso ma, piuttosto, aumentando i budget dedicati all'aiuto umanitario.** È particolarmente importante prendere in considerazione i costi aggiuntivi legati all'inflazione (salari, materie prime, trasporti) incrementando gli investimenti per poter realizzare i progetti previsti;

- **di rispondere, immediatamente, ai bisogni causati dalle crisi in corso (Yemen, Sahel, Afghanistan, Myanmar, ecc.), che potrebbero anche peggiorare a causa dell'impatto della crisi ucraina e del complesso contesto internazionale.** I bisogni umanitari e di sviluppo, che rimangono largamente sottofinanziati in molti Paesi, devono continuare ad essere soddisfatti. Aiuti, risorse o impegni dei donatori verso le crisi alimentari esistenti non devono essere disattesi. Dei 42,2 miliardi di dollari richiesti per affrontare le crisi globali nel 2022, solo il 5,1% è stato raccolto finora<sup>10</sup>.

---

<sup>10</sup> <https://fts.unocha.org/appeals/overview/2022>.

L'organizzazione, inoltre, chiede alla comunità internazionale:

- **di sostenere le operazioni del WFP** con altri Paesi produttori che assumano i rifornimenti e di fornire un sostegno finanziario al Programma alimentare mondiale e agli attori umanitari, in considerazione dei costi aggiuntivi derivanti dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime;
- **di contenere l'impatto della speculazione sui prezzi delle materie prime cerealicole**, liberando le scorte dei Paesi con grandi riserve e attuando misure per regolare i mercati dei cereali. I governi dovrebbero evitare le restrizioni alle esportazioni che contribuiscono alle tendenze al rialzo e alla volatilità dei prezzi;
- **di sostenere la task force per la prevenzione delle carestie (FAO, PAM e OCHA) rafforzandola e migliorandone il suo lavoro, con particolare riferimento all'accesso umanitario e all'applicazione del diritto umanitario internazionale**. Se le organizzazioni non hanno accesso alle popolazioni e se lo spazio umanitario non è preservato, la risposta immediata alla carestia o al peggioramento dell'insicurezza alimentare sarà impossibile da perseguire in molti Paesi in conflitto;
- **di promuovere misure d'emergenza per garantire la protezione sociale per tutti secondo la raccomandazione 202 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL)**. Anche se le carenze locali iniziano ad emergere, questa crisi è finora principalmente una crisi di accesso al cibo piuttosto che di disponibilità di cibo. Queste misure a favore di coloro che non hanno più accesso al cibo devono essere rafforzate in tutti i Paesi che devono affrontare l'aumento dei prezzi. Un reddito di base per i primi mille giorni di vita di un bambino e l'accesso alla copertura sanitaria universale, comprese le cure nutrizionali, impedirebbe a più famiglie di sprofondare nella povertà e fornirebbe cure tempestive a coloro che sono denutriti. Oggi, l'assistenza ufficiale allo sviluppo per la protezione sociale rappresenta meno dell'1% dell'APS globale. **I Paesi del G7 che si incontreranno in Germania il 26-28 giugno, in tal senso, devono impegnarsi a includere un meccanismo di finanziamento aggiuntivo nella recente proposta di colmare rapidamente il deficit di finanziamento per i piani di protezione sociale universale nei Paesi più poveri.**

▪ **Ora e in futuro, è necessario rafforzare la sovranità alimentare ed economica degli Stati**

La crisi legata al COVID-19 e la guerra in Ucraina mostrano la fragilità di un modello di sicurezza alimentare basato su flussi alimentari internazionali e sulla produzione specializzata dei Paesi. Il contesto attuale ribadisce la necessità di trasformare radicalmente i sistemi alimentari per ridurre la dipendenza dalle importazioni di alimenti di base. Una circostanza che garantirebbe il raggiungimento della sovranità alimentare in ogni Paese o, almeno, a livello regionale. È fondamentale, in tal senso, sostenere un'agricoltura sostenibile e locale, utile anche per ridurre drasticamente l'impatto sul clima.

In particolare, Azione contro la fame chiede:

- **che gli Stati sostengano, massicciamente, l'agroecologia contadina negli investimenti agricoli internazionali e nelle politiche nazionali e regionali**. L'agroecologia contadina genera, infatti, "sovranità alimentare" grazie a una produzione agricola localizzata e fatta di colture alimentari. Riduce, inoltre, la dipendenza dei contadini e dei Paesi dai gruppi agroindustriali multinazionali, producendo alimenti diversificati e di qualità;
- **che i Paesi con un alto HDI trasformino, profondamente, i loro sistemi alimentari per renderli sostenibili, con un minore impatto sul resto del mondo**. La tensione crescente dei prezzi internazionali di mais e grano è dovuta anche allo sviluppo dell'allevamento intensivo e a una dieta ricca di proteine animali, soprattutto nei Paesi del Nord. Inoltre, i sistemi alimentari del Nord contribuiscono direttamente alla crisi climatica emettendo grandi quantità di gas serra; una circostanza che pesa, ancora di più, sull'attuale crisi alimentare. Tale modello agricolo contribuisce anche alla perdita di biodiversità a causa delle monocolture e delle pratiche agricole che riducono la fertilità del suolo;

- **di respingere i tentativi di alcune lobby di sostenere il modello agroindustriale, che mette in pericolo la sovranità alimentare degli Stati e che, di fatto, contribuisce in gran parte alla crisi climatica, sociale e ambientale.** È, invece, necessario supportare metodi di produzione che riducano le emissioni di carbonio, limitino l'erosione delle terre e delle coste e preservino la biodiversità.

- **che gli Stati membri dell'ONU attuino il diritto all'alimentazione dando priorità al cibo. L'uso di cereali per l'alimentazione animale (attualmente il 47% nel mondo) o per gli agro-carburanti deve essere considerevolmente ridotto.** Anche l'uso di fertilizzanti minerali deve essere diminuito, specialmente nei Paesi ad alto consumo, al fine di mitigare l'aumento dei prezzi, di ridurre la dipendenza e di proteggere il clima e la biodiversità;

- **che gli Stati membri dell'ONU rafforzino politicamente e finanziariamente il Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale (CFS), rifiutando i tentativi delle multinazionali dell'agribusiness di monopolizzare la governance internazionale della sicurezza alimentare.** Gli Stati devono impegnarsi in un coordinamento internazionale con l'obiettivo di lottare contro il peggioramento della crisi alimentare all'interno del CFS. In quest'ottica, deve essere organizzata, quanto prima, una sessione speciale del CFS. Gli Stati e tutte le parti interessate, compresi i rappresentanti dei contadini, devono essere coinvolti nell'elaborazione di misure preventive e di emergenza;

- **che i Paesi del G20 che si riuniscono in Indonesia il 15 e 16 novembre con l'obiettivo di rafforzare la lotta contro la povertà si impegnino a porre fine alle misure di consolidamento fiscale promosse dalle istituzioni finanziarie internazionali.** Queste misure di austerità stanno costringendo i Paesi poveri a tagliare la spesa pubblica, con la conseguente disintegrazione dei servizi essenziali e i tagli alla protezione sociale, lasciando milioni di persone senza lavoro. Una ripresa economica globale più equa e redistributiva è essenziale per permettere ai Paesi a basso reddito di mobilitare le proprie risorse fiscali e fornire loro lo spazio politico necessario per la protezione sociale universale.